

MOVIMENTO AZZURRO

V[^] Edizione del Premio Nazionale per l'Ambiente
"Gianfranco Merli"
Istituto "Luigi Sturzo" Roma – 27 ottobre 2004

Intervento del Presidente Nazionale Rocco Chiriaco

Gentili Ospiti, Consiglieri nazionali del Movimento Azzurro, cari amici.

All'indomani della scomparsa del fondatore del Movimento Azzurro "Gianfranco Merli", avvenuta nel dicembre 1998, pochi giorni dopo la celebrazione del III° Congresso Nazionale della nostra Associazione, decidemmo di dedicare alla Sua figura una iniziativa importante del Movimento Azzurro, da ripetere con puntualità, in modo tale da commemorare degnamente e nel tempo le doti di un uomo che tanto ha rappresentato per l'ambientalismo in Italia.

La scelta fu adottata all'unanimità del Consiglio Nazionale per almeno tre ordini di motivi: la stima e l'affetto per il padre fondatore; l'esigenza di mantenere vivo il ricordo della guida illuminata del Movimento Azzurro, l'unico che tra di noi si ergeva sui gradini più alti della cultura ambientalista ed umanistica e della esperienza politico-amministrativa; il riconoscimento di fronte alla opinione pubblica della Sua opera di precursore dell'ambientalismo nel nostro Paese, che, all'indomani del varo della legge n°319/1976, conosciuta ai più come "legge Merli", gli valse l'appellativo di Padre dell'ecologia italiana.

In effetti la "legge Merli" costituì il primo strumento legislativo organico a tutela di un bene naturale prezioso ed indispensabile per la vita, qual è l'acqua.

Prima disciplina organica riguardante gli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee. Essa rappresentò una vera rivoluzione ambientale negli anni '70 dello scorso secolo, allorquando il problema dell'inquinamento delle acque era esploso assumendo proporzioni drammatiche e costringendo gli allora "pretori dell'assalto" a ricorrere alle poche ed eterogenee norme giuridiche esistenti per perseguire i reati di inquinamento.

Il fatto che qui, oggi, in Roma, in questa prestigiosa sede, emblema della cultura e della storia del popolarismo cattolico, l'Istituto Sturzo (che ospita, tra l'altro, una cospicua parte delle opere letterarie e degli studi dell'onorevole Merli, in una apposita sezione, mentre un'altra considerevole mole è stata donata dallo stesso Merli alla Camera dei Deputati), siamo presenti così numerosi, ma soprattutto che, a quindici anni dalla fondazione del Movimento Azzurro e ad oltre cinque anni dalla scomparsa del compianto Presidente Gianfranco Merli, è qui presente il Movimento Azzurro, nella sua interezza e nella sua rappresentatività; sono presenti esponenti della cultura cattolica, della Chiesa e delle istituzioni, della classe politica e di quella imprenditoriale, produttiva, esponenti di quella società, che ispira il proprio impegno al servizio alla comunità ed alla solidarietà ed alla quale noi, in maniera propositiva ci rivolgiamo.

Tutto questo mi fa constatare, con piacere, che le intenzioni che ci hanno ispirati e la intuizione di tenere viva la memoria di un uomo che tanto ha dato al suo Paese, in termini di impegno politico e sociale, sono state giuste.

Non potremo, in questa occasione, certamente ripercorrere tutte le azioni e i meriti di Gianfranco Merli, quanto egli ha costruito nella sua vita di uomo, di politico, di storico, umanista, di ambientalista, ci vorrebbe troppo tempo, vorrei però segnalare a tutti e ricordare a quanti di noi lo hanno conosciuto, la sua carica umana, lo stile inconfondibile di uomo colto, di cristiano consapevole del servizio che offriva nei vari momenti del suo impegno politico, al partito cui era appartenuto, alle istituzioni, al popolo, al suo Paese, alla sua terra che tanto amava.

Gianfranco Merli per primo, nello scenario politico italiano, ha sollevato la questione etica rispetto ai termini dell'ambiente e questo è stato il motivo conduttore dell'impegno del M.A. nel mondo dell'ambientalismo e rispetto al rapporto con la società e la politica in questi ultimi tre lustri, dalla data della sua costituzione.

"Etica ed Ambiente" il titolo del 1^a Congresso nazionale del Movimento Azzurro tenutosi a Roma proprio in questi giorni di ottobre, del 1992, all'indomani della prima Conferenza internazionale di Rio de Janeiro.

Da quell'importante appuntamento che sancì la costituzione del primo movimento italiano, indipendente, degli ambientalisti cattolici, scaturirono precise parole d'ordine:

- Liberazione dell'intera umanità dai bisogni concreti che non possono essere soddisfatti che da tutta l'umanità per tutta l'umanità, a cominciare dal problema certo universalismo dell'umanità stessa che non può che riconoscersi in un unico codice morale di base che pur salvi e anzi protegga le varie esperienze culturali ed i "credo", in tutto ciò che è compatibile con le superiori esigenze;
- responsabilità, quindi, dell'uomo verso l'ambiente ed impegno che deve però correlarsi a precisi valori etici e, per quanto riguarda il M.A. e l'ambientalismo cattolico, a riferimenti culturali, sociali ed anche politici, ben individuati;
- distinzione tra la critica allarmistica e la proposta costruttiva;
- definizione interdisciplinare di ambiente; corretta e responsabile comunicazione in materia.

Tutto questo, con la convinzione che l'ambiente non è soltanto quello che appare secondo la parcellizzazione consueta dei suoi aspetti - suolo, acqua, aria, foreste, agglomerati urbani e poi ancora, le risorse energetiche e materiali, ma perché l'ambiente è tanto il canale delle nostre azioni quanto la risultante del nostro agire. La conclusione è ovvia: la responsabilità etica investe tutte le nostre azioni e quindi il nostro "ambiente".

L'etica ambientale non è quindi un settore a parte della riflessione morale e non implica doveri nuovi o speciali.

Anche allora, quando furono sottoposte queste riflessioni al mondo degli ambientalisti cattolici chiamati a congresso, Gianfranco Merli fu un precursore.

Questo è molto, ma molto brevemente, il Gianfranco Merli che vogliamo ricordare, anche con questa iniziativa, il Merli che ha dato vita al Movimento Azzurro. Il movimento degli ambientalisti cattolici che vogliono occuparsi di politiche per l'ambiente in maniera seria, cosciente, propositiva, ma mai servile alle ragioni del potere, oggi più che mai vuole crescere per affermare una

inversione di tendenza necessaria nelle politiche ambientali.

Gli indicatori pubblici ci dicono che la situazione dell'ambiente in Italia non è migliorata nel corso del 2003, rispetto al biennio precedente, prima del quale pure si erano registrati dei miglioramenti di carattere generale, ma non nella misura prevista ed auspicata.

C'è, comunque, da rimarcare la sempre maggiore presa di coscienza circa la questione ambientale, da parte di tutti e che investe la generalità dei soggetti, i semplici cittadini e quanti sono impegnati nei vari livelli di responsabilità nella vita del Paese.

Le questioni ambientali, però, assumono sempre più carattere internazionale e planetario, pertanto, l'esigenza di una politica globale per l'ambiente, discende anch'essa dalla indissolubilità del binomio ecologia-economia e dal fatto che nessun tema come quello dell'ambiente è senza confini e nessun tema come quello dell'ambiente risente degli effetti della globalizzazione.

Le risorse naturali, presto costituiranno materia di contesa tra i popoli e questo potrà generare conflitti. Basti pensare all'acqua, sempre più carente nel sud del mondo, la cui necessità provocherà spostamenti epocali e lotte all'accaparramento del bene, superiori a quelle per il petrolio, alle quali oggi assistiamo. Anche per questo il contributo degli ambientalisti, finalizzato ad una equa distribuzione delle risorse vitali e ad un intelligente uso delle fonti rinnovabili, tende ad essere un contributo per la pace nel mondo.

Per fortuna, è ormai consolidata una consapevolezza internazionale delle questioni ambientali. L'ultimo vertice internazionale di Johannesburg lo ha ampiamente dimostrato, facendo registrare progressi, in termini operativi, rispetto alle dichiarazioni d'intenti di Rio de Janeiro.

Ciò non toglie che le esigenze dell'attuale sistema produttivo e la salvaguardia della biosfera sono sempre più vicini ad una situazione di incompatibilità.

Bisogna ancora lavorare perché le politiche ambientali diventino parte integrante di ogni politica ai diversi livelli istituzionali e si comprenda la necessità di investire in ricerca ed innovazione, affinché sia possibile parlare di sviluppo sostenibile.

Il bisogno legittimo di nuovi beni e servizi da parte dei Paesi non sviluppati presto potrebbero rendere insostenibili, sino al punto di rottura, le pressioni sull'ambiente.

La rinuncia allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali non rinnovabili, l'eliminazione degli inquinanti e dei rifiuti non riciclabili, sono le condizioni stesse affinché l'attuale crescita non si arresti e si conservino accettabili condizioni di vita.

Occorre riconoscere a tutti i livelli ed in maniera definitiva, l'insostenibilità di alcuni modelli di crescita, constatare l'antinomia sempre più evidente tra la concezione stessa dello sviluppo, così come storicamente determinata, e la possibilità della sua sostenibilità.

Superare in modo sistematico la logica dell'intervento a fine ciclo e orientarsi verso politiche di prevenzione; ridurre i consumi di materiali ingiustificati e superflui, allungare la vita utile dei beni, promuovere il riutilizzo della materia incorporata nei prodotti non più servibili e sviluppare i mercati delle produzioni locali, dei prodotti tipici e delle colture tradizionali. Quest'ultima considerazione, però non deve farci deflettere dalla possibilità di considerare altre forme di agricoltura che concorrano a strategie di maggiore produzione e distribuzione in ambito di disegni, sia economici, ma soprattutto di solidarietà e cooperazione internazionale.

Questo è l'input di massima, ma ciò che più conta e che costituisce il vero dato da registrare è la svolta culturale che si è registrata in Italia rispetto ad un ambientalismo tradizionale ispirato alla cultura dell'allarmismo ed abituato a prefigurare scenari apocalittici per richiamare l'attenzione del vasto pubblico sulle possibili azioni in danno dell'ambiente.

Il Movimento Azzurro, precorrendo i tempi, aveva compreso che questo approccio alla complessa questione ambientale che si andava prefigurando, non era più perseguibile.

Anche se l'ambientalismo di prima maniera aveva assolto ad una funzione, quella di lanciare l'allarme sociale, bisognava passare ad una nuova fase del movimento ambientalista, quella della proposta.

Consci dei problemi che derivavano dalla insostenibilità del modello di sviluppo nel quale il mondo intero si muoveva, ritenemmo di testimoniare il nostro "ambientalismo", ma direi il nostro "cristianesimo", che è il motivo ispiratore dell'impegno del Movimento Azzurro, in una forma diversa, quella della partecipazione costruttiva alle azioni di tutela che la società stava mettendo in campo per limitare gli effetti di un comportamento umano che andava contro la risorsa ambiente.

Le sfaccettature di questo impegno sono molteplici, dalla educazione ambientale, che favorisce la sensibilizzazione allo studio approfondito dei fenomeni sociali ed economici, come, per esempio della globalizzazione, ma anche del dissesto idrogeologico, dei mutamenti climatici e della tutela delle biodiversità.

Testimoniando questo nostro specifico abbiamo scelto di non seguire la via del "partito unico" dell'ambientalismo, di oscura matrice vetero-marxista, che vuole tutti sotto una unica direzione, abbiamo scelto di non adeguarci a questo "sincretismo" per favorire una cultura della comprensione dei fenomeni, tra le più vaste porzioni di società, partendo da coloro che per formazione, attinenza culturale alle più varie discipline che riguardano l'ambiente e vocazione all'impegno sociale, hanno partecipato, o vogliono partecipare con noi a questa sfida.

Per un cristiano la tutela del Creato costituisce un preciso impegno morale. Il passato ci fornisce l'esempio di grandi Cristiani, di Santi, impegnati in questa direzione, con l'esempio, ma soprattutto con i messaggi ispirati al Credo, alla Genesi. Oggi che questo impegno, e la coscienza ambientalista, devono permeare tutta la società, abbiamo bisogno di convincimenti scientifici dettati dal rigoroso studio e non dall'emotività generata dall'enfasi della questione ambientale.

Rigorosi studi ci aiuteranno a proporre soluzioni in linea con i nostri principi ispiratori: favorire la cultura dell'equilibrio tra uomo e natura, in uno scenario di tutela ambientale e di sviluppo socio-economico che vada verso la migliore distribuzione possibile delle risorse naturali e garantisca la continuità di vita anche delle future generazioni.

Voglio concludere dicendo che un primo impegno del movimento ambientalista cattolico sembra andato in porto.

Passare dall'ecologia naturalistica all'ecologia umana.

La sfida che ci eravamo posti più di un decennio fa è vinta. Vinta senza spot televisivi o banchetti di vendita piante e fiori, ma con la testimonianza continua, attraverso la partecipazione a dibattiti, incontri, conferenze: a scuola, all'università, nelle ecosezioni, in Chiesa, in casa, per la strada; con scritti, ma soprattutto con l'esempio del rispetto per il Creato, con le azioni concrete di tutela ed attraverso la responsabilizzazione dell'uomo. Uomo che sia politico imprenditore, lavoratore volontario, ma soprattutto uomo responsabile di ogni azione nei confronti dell'ambiente.

Ci attende una seconda fase più complessa e complessiva rispetto a tutte le politiche per l'uomo, che va attuata nel momento delle trasformazioni sociali che stiamo vivendo, questo occorre ribadirlo, ed è costituita dall'integrazione di ogni politica con quella per l'ambiente.

Bisognerà evitare per questo, però, l'uso dell'associazionismo a fini di speculazione partitica, non si potranno avere i partiti per riferimento ed usarli per accedere alla gestione del potere.

Tutto il movimento ambientalista deve sganciarsi da certo partitismo per costituire l'esempio, non per essere usato, ma per guidare, per indirizzare le scelte della politica.

Questa deve essere la missione soprattutto per l'associazionismo e l'ambientalismo cattolico.

Al contempo, però, ne mitizzare il proprio impegno, ne demonizzare la politica, ma orientare le scelte verso una nuova intraprendenza sociale, così come mirabilmente concettualizzato da Don Milani, secondo il quale "fare politica va nel senso di assumere coscienza sociale, farsi carico di necessità collettive relativamente al proprio ruolo, per la costruzione e l'esercizio di un protagonismo che produca valore sociale"

Questo è l'obiettivo che persegue il Movimento Azzurro e questo l'invito che rivolge a tutto l'associazionismo cattolico.